

Alena Dosko

[Repubblica Ceca]

### TRE DONNE

Se fossi un uomo, sposerei Fatima con i suoi occhi neri, grandi e profondi, la sua voce gentile e accogliente, le sue mani grandi e rassicuranti, il suo corpo robusto e materno. La osservo mentre si prende cura di mio papà costretto a letto da un bel po' di tempo. Fatima con il suo modo di fare giocoso e rispettoso nello stesso tempo, sa ridare dignità e voglia di ridere e sorridere anche a chi forse ha pochi motivi di essere allegro, date le circostanze in cui si è venuto a trovare.

La vita porta tanti problemi ma la vita in sé non è mai un problema. Un problema si presenta quando la vita e la vitalità cominciano a mancare. Il crepuscolo della vita... Ma i crepuscoli sono anche meravigliosi, hanno un proprio fascino e una magia se guardati nel modo giusto e attento, senza troppa gravità.

Un sottile velo di nostalgia per le cose passate mi avvolge, sottile come il velo che indossa Fatima. Come il suo foulard setoso che rimanda alle immagini di anziane donne sarde che lo portano con tanta fierezza, tanto orgoglio, quello giusto che si specchia nelle loro radici, nella loro cultura e nelle loro tradizioni. Anche il foulard di Fatima testimonia tanta umanità e troppa fatica di farsi conoscere, accettare e amare. Il Marocco incontra la Sardegna in piccoli dettagli e nelle grandi virtù. Mi perdo nelle associazioni improbabili ma queste mi si affollano in testa stando in compagnia di Fatima. La sua presenza ha tuttavia un forte sapore orientale, profuma di olio di Argan, dell'erba di henné. Me la immagino seduta sul tappeto marocchino fatto in lana intrecciata rigorosamente a mano. Lei che beve il tè alla menta nella stanza che profuma di spezie.

Fatima mi parla con la sua voce calma e il mio sconforto per lo stato di salute di mio papà per un attimo scompare e fa posto a una gioia immensa per questa straordinaria intesa. La camera si illumina con il sole che entra da un'ampia finestra e penetra con i suoi raggi nei nostri cuori uniti in un tacito accordo, un sublime intento capace di operare miracoli.

Premurosa e affettuosa Fatima.

Se fossi un uomo sposerei Florica, una donna dinamica, piena di energia, instancabile lottatrice, madre di due figli con gravi disabilità dovuta alle mancate diagnosi tempestive nel loro paese d'origine, la Romania, piagata dalle conseguenze del brutale regime di Ceaușescu. Le difficoltà, se non l'impossibilità, di reperire le medicine che potessero rallentare il decorso della malattia tuttora costringono loro tre a vivere in Italia, lontano da parenti, affetti, costumi, dalla propria terra. Florica sta abbandonando la speranza di tornarci un giorno. Si sta abituando a un diverso stile di vita, una diversa mentalità, una diversa cucina. Ha trovato piacere e diletto nel scoprire nuovi gusti, nuove delizie, pur non abbandonando i propri piatti dai sapori forti e decisi. Ha lottato per abbattere i pregiudizi con i quali si deve confrontare ogni giorno a causa della sua situazione e ha cominciato a guardare le persone con la testa alta. Ha smesso di distogliere lo sguardo dalle facce perplesse, è diventata più bella. Si è guadagnata il rispetto e la considerazione nel luogo di lavoro e ha trovato ottime persone nelle associazioni che la aiutano a crescere i suoi figli e ad alleggerire il grave carico che le è toccato portare. Di quello non si lamenta mai, lo considera come una sfida e come un arricchimento.

Una sfida con se stessa che mette alla prova le sue qualità umane, la sua pazienza, la sua sopportazione, la sua resistenza. Un'esperienza che presa con una giusta filosofia le dona le cose che non immaginava di aver bisogno di possedere. Ogni alba è un'avventura, un salto nel buio, un

viaggio senza meta pieno di imprevisti. Un giorno si intravede un orizzonte, un altro sembra che il vento tiri dalla parte sbagliata e il viaggio non proceda. Lei però è sempre pronta e vigile al timone, decisa a non smettere di remare con tutte le forze e a far fronte a tempeste, burrasche e intemperie, aspettando momenti di calma e serenità.

Infaticabile e ammirabile Florica.

Se fossi un uomo sposerei Gala, una donna misteriosa, riservata e di rara bellezza. Quella che appartiene a San Pietroburgo, superba città della Russia imperiale, degli zar e delle zarine che si sono susseguite in epoche gloriose.

Una donna snella e alta con una lunga treccia bionda esibita con grande fascino. Sembra uscita dalla penna di Alexander Pushkin. Una timida Tatiana che mette tutto il suo coraggio, tutta la sua lealtà, tutta la sua fiducia nelle mani del suo amato. Un amore corrisposto con troppo ritardo come quello che ha portato Gala via dal suo paese.

Ma la fiera Gala cammina ancora in piazza Navona come lungo la Prospettiva Nevskij consapevole dell'ammirazione che suscita la sua sinuosa andatura. Porta dentro di sé l'essenza di tutto l'animo russo provato dalle atrocità delle guerre passate, dalla crisi delle ideologie, dal vuoto che ha lasciato il crollo di un totalitarismo spietato. Nella sua anima alberga purezza, pace e malinconia. Chi ha vissuto in una regione nella quale il sole splende solo per pochi mesi all'anno ha un'indole più triste di coloro che si nutrono di luce e di caldo quasi quotidianamente. Ma la sua inquietudine ha generato una grande propensione per l'arte, per ciò che è di bellezza evidente e anche per quello che gli altri non notano. Si esprime tramite i suoi dipinti dopo aver approfondito la storia e le varie tecniche di pittura. Un fine gusto estetico si manifesta nei volti femminili dei suoi ritratti, colori intensi caratterizzano i suoi paesaggi. La delicatezza si fonde con l'intensità, riportando al popolo russo, alla sua riservatezza pacata ma soccorrevole che si manifesta nelle sue azioni. Nel corso della storia si è dimostrato un osservatore silenzioso pronto a battersi per riottenere il diritto alla dignità e alla felicità. La dignità e la felicità negata per troppo tempo, sottratta in modo meschino e subdolo non solo al popolo russo ma anche a tutti gli stati cosiddetti satellite. Soprusi e tirannie mascherate da parvenza di moralità e civiltà. Pian piano, gradualmente, le menti si devono liberare dalle imposizioni e dai condizionamenti troppo radicati nel subconscio, a cominciare dai singoli, a cominciare da Gala stessa.

Fragile e coraggiosa Gala.

Se fossi un uomo non saprei scegliere. La natura mi ha risparmiato questa scelta, mi ha protetta da una decisione faticosa ma mi ha aggiunto una gravosa responsabilità, quella di preservare dentro di me la discreta saggezza di Fatima, la paziente tenacia di Florica, la modesta superbia di Gala.

La responsabilità di notare in tutte le donne qualità che non sono visibili ad uno sguardo superficiale, che sono nascoste sotto le fatiche quotidiane, che sono maturate nel silenzio della consapevolezza, che sono donate in modo generoso e disinteressato.

La responsabilità e la gioia di apprezzare la loro indipendenza rafforzata dal loro vissuto personale, dalle loro vicissitudini, dalla loro trasformazione maturata nelle esperienze che il loro percorso gli aveva riservato.

Il loro vissuto nella terra dell'origine inevitabilmente si intreccia con il vissuto della sfera personale. I modelli di comportamento collettivo necessariamente influenzano i modi di fare nell'ambito quotidiano. La povertà spesso genera la ricchezza di bontà a chi la sa cogliere e la ricchezza spesso si riduce alla povertà per la mancanza di contenuti e di sostanza. Nei pochi mezzi talvolta si cela la vera semplicità dei gesti, dei sentimenti, della verità. Le donne che appartengono a più culture senza rendersene conto hanno il dono di una straordinaria adattabilità, universalità, cosmopolitismo. Sono più presenti, più autentiche, più vere. Non recitano alcun ruolo, non sono schiave di alcun preconconcetto, si inventano e si reinventano giornalmente. Si fondono con la nuova realtà non dimenticandosi di quella che gli appartiene per nascita. Trovano una via di incontro tra entrambe, un percorso comune, una via maestra. Sono pronte a dividere e condividere, a prestare ascolto, a

insegnare e imparare. Qualcosa in loro deve essere predisposto per la sperimentazione e la creatività. Per non perdersi d'animo nei mondi, nei costumi e nelle attitudini che sono estranei ai loro modi familiari hanno bisogno di liberare la mente dagli atteggiamenti consolidati e aprirsi a un modo di vedere le cose in certi aspetti del tutto opposto al loro modo abituale. E la vera meraviglia di tutto ciò è che questo succede in maniera non forzata, del tutto naturale. In questo consiste la loro vera forza, la loro vera rinascita.

Ammiro tutte le donne come Fatima, come Florica e come Gala per la loro naturalezza e spontaneità. Non fanno pesare le loro fatiche, le loro sventure. Si trovano in un paese che a loro appartiene solo per metà. La scelta o la necessità ha posto dinanzi a loro nuove sfide, nuovi dispiaceri e nuove gioie. Gradualmente si mescolano con le donne italiane e se non fosse per il loro aspetto o per il loro accento, la distinzione tra di loro non sarebbe più evidente. Creano un nuovo mondo senza frontiere, tanto ambito quanto irraggiungibile al momento.